

Per quanto concerne gli impianti di messa a terra di impianti elettrici, è parere dello scrivente Ufficio che detto obbligo debba ritenersi sussistente ogni qual volta sia individuabile un ambiente di lavoro e quindi a carico del datore di lavoro quando non si sia in presenza – al momento – di rapporto di lavoro dipendente, potendo tale rapporto essere instaurato anche successivamente per decisione assembleare.

La ratio legis della richiamata normazione deve infatti essere individuata nella inalienabile esigenza di garantire l'incolumità di tutti coloro che vengono chiamati, a vario titolo, a prestare la propria attività lavorativa presso un luogo ove risulti situato un impianto elettrico.

A riprova di tale doverosa interpretazione si consideri che, se si verificano incidenti nei confronti di tali soggetti riconducibili a malfunzionamenti dell'impianto, non è dubbio che ne risponda il proprietario o amministratore salvo dimostri di avere fatto il possibile per evitare l'evento: ebbene la manutenzione e la verifica periodica dell'impianto rendono senza dubbio più concreta la possibilità di offrire tale prova liberatoria.

Pertanto, nella parte in cui il prefato dettato normativo parla di "datore di lavoro" come destinatario dell'obbligo oggetto di quesito, è in tale ambito che devono essere ritenute anche ipotesi in cui pur mancando, al momento del rapporto di lavoro dipendente, sia configurabile come ambiente di lavoro quello in cui vengono esercitate attività lavorative anche saltuarie, da parte di soggetti lavoranti a vario titolo al proprietario dell'impianto.

Prioritarie e doverose esigenze di tutela dell'incolumità delle persone e dei beni non possono che anche giovare delle possibilità offerte dal DPR 462/01 in tema di verifiche periodiche o straordinarie.

IL DIRIGENTE (Ing. V. Monaco)